

Interistituzionalità

Mirella Mazzarini
Dirigente Scolastico

Per esplicitare una concezione di Interistituzionalità il punto di vista privilegiato è senz'altro quello dell'Autonomia per chi vive nella scuola coinvolto come attore, operatore, osservatore, utente nei differenti livelli di definizione e di attuazione delle "politiche" scolastiche.

L'autonomia delle Istituzioni scolastiche costituisce non solo una prospettiva privilegiata ma addirittura la prospettiva necessaria alla luce della quale considerare le vicende del sistema di istruzione e i suoi rapporti con il più generale processo di cambiamento che investe le Istituzioni e la Costituzione del Paese.

La più importante delle disposizioni destinate ad incidere in modo indiretto, ma assai rilevante sull'assetto e sulla configurazione del Sistema di Istruzione è quella contenuta nel nuovo testo dell'art. 114 della Costituzione in cui sono indicati e contemporaneamente equiparati gli elementi costitutivi della Repubblica, identificati nei Comuni, nelle Province, nelle Città metropolitane, nelle Regioni e nello Stato.

La norma ha uno spessore che è destinato ad improntare di sé progressivamente la legislazione ordinaria. Si è sostituita ad una concezione verticale della Repubblica una concezione orizzontale con connotazione paritaria di diversi elementi.

Il nuovo titolo V costituisce una riforma che va verso l'attuazione di un riassetto dell'ordinamento statale in chiave autonomistica e federalista, con conseguenti modificazione delle relazioni istituzionali, della qualità e quantità dei poteri, anche normativi, attribuiti a Stato, Regioni, Enti Locali che coinvolgono in modo significativo il quadro istituzionale dell'Istruzione.

In tale prospettiva la legge n.3/2001 riconferma la scelta a favore dell'autonomia scolastica, mentre è il centro del sistema di istruzione ad essere cambiato. Un centro in cui il livello statale di Governo ha un ruolo specifico ma al quale partecipa anche il sistema Regionale. Si può, per altro, parlare ancora di un centro, in un sistema definibile policentrico, a rete?

Il processo di cambiamento istituzionale e culturale definisce e determina faticosamente una nuova rete di relazioni istituzionali, rimodellando anche relazioni interpersonali, prefigurando scenari incerti. Si tratta di partecipare al processo di costruzione della nuova fisionomia del sistema di istruzione e di formazione all'interno del nuovo assetto istituzionale individuando una prospettiva, un punto di riferimento che consenta di cogliere il senso del processo e la sua evoluzione, di valutarne la portata per scelte determinanti nel cambiamento in atto.

La scuola costituisce anche un servizio pubblico per la cui elaborazione ed erogazione è stato costituito un grande apparato amministrativo, di cui le scuole sembrano essere soltanto i termini operativi: così la riscrittura delle regole che concernono i cittadini e i poteri pubblici non può non riguardare anche quelle organizzazioni in cui due libertà, la libertà di insegnamento e quella di apprendimento si incontrano con il dovere della Repubblica di assicurare a tutti l'accesso all'istruzione.

La realizzazione di una Riforma del sistema di istruzione nel segno del decentramento e dell'autonomia non coincide esclusivamente con la regionalizzazione o provincializzazione della scuola: al contrario, essa riguarda, innanzi tutto, le singole scuole che costituiscono i luoghi istituzionali in cui si svolge il processo formativo in cui opera la comunità, formata dai docenti, dagli allievi e dalle famiglie.

Proprio perché è basato sulle singole istituzioni scolastiche quello caratterizzato dalla loro speciale autonomia deve essere un sistema a rete.

L'autonomia delle scuole diventata ormai scelta costituzionale, costituisce ad un tempo il criterio di collegamento con il processo di riforma iniziato negli anni novanta ed il nuovo assetto del sistema di istruzione derivante dalla revisione in senso sostanzialmente federale operata con la legge costituzionale n.3 del 2001.

È attraverso la lente dell'autonomia delle istituzioni scolastiche che occorre abituarsi a guardare al sistema di istruzione; è attorno ad una potenziata autonomia delle istituzioni scolastiche, costituzionalmente garantita nei confronti di tutti i livelli di governo, che va

riorganizzato il sistema, concentrando nelle scuole e nelle loro reti tutte le funzioni fondamentali che non richiedono l'esercizio ad un livello superiore, avendo cura di realizzare la partecipazione a tali funzioni del sistema regionale e locale, in un quadro in cui solo gli obiettivi generali e gli standard minimi sono fissati dallo Stato.

In ciò il valore costituente dell'attuazione del processo di autonomia delle istituzioni scolastiche.

Le problematiche inerenti l'Interistituzionalità sono state affrontate dai dirigenti scolastici nei due gruppi interprovinciali Ancona - Pesaro e Urbino e Macerata - Ascoli Piceno. I gruppi sono stati coesi e motivati, essendo i temi di rilevante interesse culturale e professionale.

Riprendendo la definizione dei Seminari di Formazione "Le Marche: una Regione Laboratorio" si è declinato il Laboratorio come sede di Ricerca (punti di forza, punti di debolezza, generalizzazione di percorsi interistituzionali quali Convenzioni, Intese, Accordi di Programma), di Formazione (analisi delle normative sul diritto allo studio di Regioni quali la Toscana, l'Emilia Romagna, la Lombardia), di elaborazione di Proposte (Tavolo di Coordinamento su Ambiti di lavoro Interistituzionali: disagio, salute, orientamento, diritto allo studio, formazione lavoro, indirizzi professionali / Conferenza permanente delle Scuole Autonome affinché le Scuole vedano riconosciuto il ruolo assegnato dal legislatore, come interlocutori, a diversi livelli, a seconda dei contenuti, dei vari soggetti istituzionali territoriali locali coinvolti, in sede di definizione delle politiche scolastiche).

Le questioni che i Dirigenti Scolastici ritengono aperte riguardano:

- la possibilità di elaborare un Piano dell'Offerta per la Formazione e l'Istruzione capace di rispondere ai bisogni locali per lo sviluppo culturale, economico, sociale del territorio nella Regione Marche;
- i livelli di interazione tra Enti locali, Regione, U.S.R. e Scuole Autonome in un contesto di titolarità plurime corresponsabili rispetto ad un valore riconosciuto pubblico.

Tenuto conto delle prospettive evidenziate, i sottogruppi costituitisi hanno scelto di lavorare intorno ai seguenti temi: "La Sussidiarietà"; "La Interistituzionalità Scuola-Famiglia"; "Le Convenzioni con le Università"; "Gli Accordi e le Convenzioni Scuola-Enti Locali"; "La Legge per la Formazione e l'Istruzione nella Regione Marche".

Note a margine di: A. Pajno, "Autonomia delle Scuole e Riforme Istituzionali" in "Rapporto della Scuola dell'Autonomia", Luiss Edizioni, Armando Editore, 2002